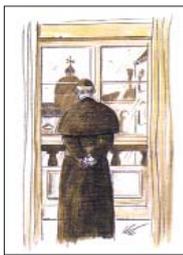


Il cardinale e i ragazzi: come «diventare adulti»

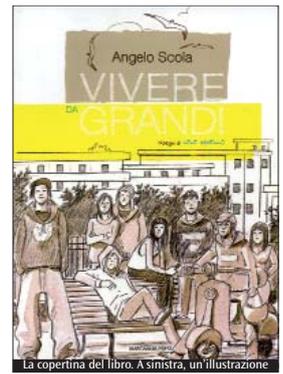
E' già disponibile in libreria il nuovo libro del cardinale Angelo Scola, «Vivere da grandi» (Edizioni Marcianum Press, 120 pagine, 13 euro; con le illustrazioni di Iele Vianello, disegnatore di Ugo Pratt). Il libro propone i dialoghi reali che il nuovo Arcivescovo di Milano ha tenuto con alcuni ragazzi e ragazze, incontrati in diverse occasioni della sua visita pastorale a Venezia, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti e nelle scuole. Provocato dalle loro domande dirette e molto concrete, il Cardinale risponde affrontando con grinta i temi della patria e dell'amicizia, del significato di «diventare adulti», dell'amore e della sessualità, della fede e della vocazione... Attraverso la forma del «botta e risposta», che permette al testo scritto di mantenere la freschezza del dialogo svolto senza filtri, il Cardinale di Milano accompagna i suoi

giovani interlocutori a verificare come nulla della persona resti fuori dalla fede cristiana che, con la sua luce, sa investire tutto di noi, ogni desiderio e sogno, come anche ogni timore o fragilità. Il testo si articola in vari capitoli, nei quali i dialoghi ruotano attorno a specifici temi: diventare grandi, la patria, la libertà, la vocazione, l'amore... Infine chiude il volume un appendice sul sacramento della Cresima e un post-scriptum sul rapporto uomo-donna, «riservato» alle ragazze, ma consigliato anche ai ragazzi, genitori



ed educatori. «Spesso ci chiediamo tra noi quali dovrebbero essere le caratteristiche di un ragazzo e una ragazza in gamba. Tu che ne pensi?», con un tono diretto inizia così il lungo dialogo tra Angelo Scola e i giovani. E l'Arcivescovo come risponde? «In sintesi direi così: un ragazzo e una ragazza in gamba sono capaci di guardare in faccia tutta la realtà, così come essa si presenta. Cominciano a capire che le cose più importanti della vita sono gli affetti e il lavoro. Gli affetti: pensa al bene che ti

vuole papà, al bene che ti vuole la mamma, al bene che tu vuoi a loro, al bene che tu vuoi a tuo fratello e a tua sorella, al bene che vuoi agli amici...». Il Cardinale continua così: «Un ragazzo vispo deve aver voglia di imparare a voler bene. Tanto più che, alla vostra età, uno incomincia a capire che, tra gli amici, ci sono i ragazzi e ci sono le ragazze e che questa differenza è molto importante. Perché, come vedete nel papà e nella mamma, questa differenza sta ad indicare che Dio ha voluto che l'uomo e la donna forassero, attraverso il matrimonio, una famiglia per imparare a volersi bene e per dare origine a nuove creature. Dall'amore del papà e della mamma sei venuto tu, per volontà di Dio. La prima cosa che un ragazzo e una ragazza in gamba si chiedono è: «Io voglio imparare a voler bene davvero. Dove posso imparare questo?».



La copertina del libro. A sinistra, un'illustrazione

Speciale Avvento 11

Pubblichiamo il testo integrale delle parole pronunciate nella Messa la scorsa settimana. «Cosa significa propriamente questa parola? Etimologicamente significa

cambiamento di sentimenti. Essa domanda un duplice atteggiamento: una rinuncia al peccato, cioè un sincero pentimento, e un volgersi a Dio in vista di una vita rinnovata».

Scola, invito a tutti a la conversione

Oggi alle ore 17.30 in Duomo la terza omelia di Avvento dell'arcivescovo

DI ANGELO SCOLA *

Il brano di Matteo che abbiamo sentito proclamare è ricco di movimento. Viene Giovanni Battista (Vangelo, Mt 3,1), le folle da ogni dove «accorrevano a lui» (Mt 3,5), egli vedeva «anche molti farisei e sadducei venire al suo battesimo» (Mt 3,7). La ragione di tanta animazione si spiega a partire dalle parole del Battista: «... il regno dei cieli è vicino» (Vangelo, Mt 3,2). Tutto, anche il regno imminente, sembra concentrato sulla persona austera e severa del Battista. Egli, però, spiazzia i suoi interlocutori rinviano ad un altro, e ad un Altro inequivocabile: «Colui che viene dopo di me è più forte di me» (Vangelo, Mt 3,11). «Colui che viene», infatti, è l'espressione biblica per indicare il Signore/Messia. Con la sua precisa e decisa dichiarazione Giovanni Battista si auto-presenta come l'ultimo dei profeti. La missione di Giovanni Battista conclude dunque l'intero percorso profetico dell'Antico Testamento e ci inoltra sulla soglia del Nuovo. Il Battista ci introduce in quella pienezza dei tempi che coincide con la venuta del Signore. Essa si apre con il Natale e si compirà con la venuta del Figlio dell'uomo, alla fine dei tempi. Della venuta del Signore, in questo suo significato pieno, la liturgia ci ha parlato domenica scorsa. La missione del Battista è quindi in funzione della missione del Figlio di Dio. Il compito del «precursore» è quello di spalancare il cuore di quanti accorrevano a lui alla domanda sul senso (significato e direzione) della vita. Nessun uomo che si ponga in autentico ascolto può restare indifferente, anche dopo 2000 anni, alla provocazione del Battista: il regno dei cieli, che con l'avvento di Gesù è già in atto, è il senso pieno della storia dell'uomo e di tutta la famiglia umana.

In questo Avvento siamo quindi chiamati a far spazio al Signore, a preparargli la strada. «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!» grida il Battista, citando alla lettera il profeta Isaia (Is 40,3). Come possiamo



Il cardinale Scola durante la Messa in Duomo, domenica 20 novembre

preparargli? Insiste, senza mezzi termini, il Vangelo di oggi: «Convertitevi» (Vangelo, Mt 3,2). Cosa significa propriamente questa parola? Etimologicamente significa «cambiamento di sentimenti». Essa domanda un duplice atteggiamento: una rinuncia al peccato, cioè un sincero pentimento e un volgersi a Dio in vista di una vita rinnovata. Una prospettiva che, stante la nostra strutturale fragilità, può spaventarci. Conviene allora notare quanto afferma la Prima Lettura: «Hai fatto delle profondità del mare una strada perché vi passassero i redenti» (Is 31,10). Possiamo preparare la via del Signore perché Dio per primo l'ha preparata per noi. Per il Suo fedele, incessante tornare a noi, noi possiamo tornare a Lui, dicevamo domenica scorsa.

L'invito, assai essenziale, del Battista alla conversione è rivolto a tutti gli uomini. «Io vi dico che da queste pietre Dio può

suscitare figli ad Abramo» (Vangelo, Mt 3,9). Con questa iperbole, Giovanni Battista esprime la novità che è entrata nella storia e manifesta così il carattere universale, in forza della venuta di Cristo, dell'appartenenza alla stirpe di Abramo. La profezia di Giovanni, quindi, non è solo in continuità con le profezie dell'Antico Testamento, ma anche in discontinuità. L'appartenenza etnica e religiosa, basata sulla stirpe («Abbiamo Abramo per padre», Vangelo, Mt 3,9), ma anche l'osservanza formale della Legge, non sono sufficienti per rimanere nell'Alleanza con Dio. È necessario un «frutto degno della conversione» (Vangelo, Mt 3,8). Lo mostra l'invettiva del Battista contro i farisei e i sadducei, i due importanti partiti religioso-politici dell'epoca. San Paolo, nel passaggio della Lettera ai Romani (Epistola, Rm 15,15-21), giustifica teologicamente l'annuncio del

La diretta su internet, radio e televisione

Oggi è la terza domenica di Avvento. Il cardinale Scola invita tutti alla Messa delle 17.30 in Duomo. Rifletterà su «Le opere che io sto facendo testimoniano di me». Chi non potesse partecipare personalmente all'appuntamento con l'Arcivescovo, a partire dalle 17.20 può seguire la Messa in diretta su www.chiesadimilano.it. **Telenova News** (canale 664) e **Radio Marconi** (canale 100) in diretta alle 20.30 su **Radio Mater**. L'omelia in replica lunedì alle 18.10 e alle 23 su **Telenova News** in uno speciale de «La Chiesa nella città».



Battesimo portato da Gesù, assimilato con fede, consente alla nostra libertà di impegnarsi a rispondere adeguatamente al presente: invoca la conversione. Esso è il prezioso dono di Dio che il Prefazio descrive con profonda e consolante intensità: «Padre Santo, che sei Dio di misericordia e alla punizione della colpa preferisci sempre un generoso perdono... dalla carne di Adamo il peccato ci aveva dato la morte, dalla carne di Cristo il tuo amore infinito ci ha richiamato alla vita» (Prefazio). Chiediamoci allora, di persona, con umile atteggiamento di conversione: che ne è del mio Battesimo? Quanti nostri fratelli battezzati sembrano averlo sepolto sotto le vicende della loro esistenza. Noi diciamo a ciascuno di questi nostri fratelli: ricordati che l'efficacia oggettiva del Battesimo in te è intatta. Attende solo una mossa della tua libertà. Come ignorare quale risorsa per l'esistenza umana, per il suo svolgersi in intensità e pienezza, sia il Battesimo quotidiano e responsabilmente assunto? Insegna il Catechismo della Chiesa cattolica: «Dio che «abita una luce inaccessibile» (1 Tim 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farli figli adottivi nel suo unico Figlio. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi» (CCC n. 52). Per il Battesimo e per la fede siamo quindi figli del regno. Così la liturgia zimbabwese definisce questa seconda Domenica di Avvento.

La chiamata alla conversione che lo Spirito rinnova ogni Avvento perché la comunità cristiana possa preparare il Natale del Signore, ci esorta a seguire questa via come ha fatto San Paolo, in modo personale e comunitario, davanti a tutti i nostri fratelli uomini. La testimonianza deve essere umile, ma è inesorabile. È una testimonianza personale perché, come mostra la figura di Giovanni Battista, la venuta del Signore richiede uno stile di vita essenziale e vigilante, che non cerchi

di appagare la sete di infinito del nostro cuore con l'indefinita ricerca di fame e insoddisfacenti risposte parziali. Ma la testimonianza riguarda anche la nostra vita comunitaria e sociale: vivere secondo virtù - a cominciare dalle virtù teologali di fede, speranza e carità e dalle virtù cardinali di prudenza, giustizia, forza e temperanza - consente di prendere parte con responsabilità all'edificazione della comunità cristiana e, fatte le debite distinzioni, di contribuire a quell'amicizia civica (filia), base della vita buona e del buon governo di cui sentiamo un gran bisogno nell'attuale frangente storico. Una significativa espressione del Battesimo che ci fa figli nel Figlio si trova nella capacità di accoglienza, caratteristica dell'esperienza familiare. Il VII Incontro mondiale delle famiglie ci offrirà l'occasione di accogliere a Milano famiglie provenienti da tutto il mondo, mostrandoci in questo modo la bellezza della nuova parentela inaugurata dal Figlio di Dio venuto nella carne.

Il Battesimo di Gesù è il fuoco dell'amore dello Spirito del Risorto nel quale il cristiano è immerso (cf Vangelo, Mt 3,11). Facciamo nostre in proposito le intense parole di Santa Caterina da Siena: «Tu sei un fuoco che arde sempre e non si consuma... Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità. Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprensibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza. Tu cibo degli angeli, che con tua nuova arte ti sei dato agli uomini» («Dialogo della Divina Provvidenza», cap 167). Amen

*Arcivescovo di Milano



Gli studenti riflettono sulla dignità della donna

DI MARTINO INCARBONE

Look over! Sai guardare oltre? Oltre le apparenze e oltre la rappresentazione della realtà che ci danno i mass media, oltre lo schermo del computer, oltre la fisicità della persona che abbiamo di fronte, oltre i panettoni e i regali, oltre le tradizioni per scoprire la buona notizia che il Natale ci porta. Questo è l'invito forte e provocatorio che l'Azione Cattolica Studenti rivolge ai ragazzi delle scuole superiori per un fine settimana di esercizi spirituali. «Vorremmo riflettere in particolare sulla dignità della donna nel desiderio di essere giovani capaci di andare oltre le apparenze» spiega don Luca Ciotti, assistente dei giovani di Ac, che continua: «Iniziamo la riflessione con un laboratorio e confronto con una giornalista. Sarà l'occasione di gettare

uno sguardo come i mass media ne parlano o la presentano. Alla sera, dopo il tempo per il gioco, ci sarà la veglia che cercherà di mettere a fuoco quello che Giovanni Paolo II aveva chiamato "il regno femminile" nel ripercorrere alcuni tratti della "Mulieris dignitatem", attraverso la figura di testimoni dei giorni nostri, fino ad arrivare a introdurre l'immagine di Maria, su cui lo sguardo di Dio si è posato, come il più grande fra le donne». «La domenica - continua don Luca - ci lasceremo guidare da due brani biblici per entrare nel mistero del Natale proprio accompagnati dalla presenza di Maria. Il silenzio, la possibilità di riflessione e il confronto nella condivisione di pensieri, intuizioni, moti del cuore, fanno di questo momento un luogo privilegiato perché studenti delle scuole secondarie possano crescere e farlo a partire in particolare dalla loro

esperienza quotidiana, la scuola». È una proposta impegnativa perché non è usuale per un ragazzo dedicare del tempo di riflessione e di silenzio, ma ogni anno i partecipanti ritornano a casa con una felicità contagiosa che riescono a trasmettere anche ai loro compagni di classe. Gli esercizi spirituali si terranno a Mozzate presso la Villa Santa Maria del Roseto (via Moncomero, 7), il 3 e 4 dicembre prossimi. L'accoglienza è previsto alle ore 16 di sabato e subito a seguire la relazione/laboratorio sulla figura della donna. La serata vedrà una prima parte di gioco e a seguire la veglia di preghiera. La domenica sarà invece dedicata al silenzio e alla meditazione personale per concludere con un momento di scambio di esperienze a gruppi. In questa avventura gli studenti non saranno soli, ad accompagnarli ci saranno i responsabili dell'AcS giovani

educatori e studenti universitari, che dedicano parte del loro tempo alla preparazione delle attività per gli studenti delle superiori. Infatti gli esercizi spirituali non sono l'unica attività per studenti delle superiori: attualmente è in pieno svolgimento il percorso «Università? No panico», con incontri di orientamento per gli studenti di quinta che si apprestano a scegliere l'università: il prossimo incontro è sabato 10 dicembre alle ore 16 in un cineforum dedicato al tema della scelta. Mentre a inizio gennaio, dal 2 al 5, la proposta è una quattro giorni a Reggio Emilia: la «città del tricolore», a conclusione dell'anno in cui si celebra il 150° dell'Unità d'Italia. Per le iniziative a tutte queste iniziative è possibile scrivere all'indirizzo e-mail settori@azionecattolica.it o chiamare la segreteria dell'Azione Cattolica al numero 02.58391328.